

L'APPELLO alla politica e al sindacato

Bonomi: tutti uniti per le riforme, ora decisioni rapide

L'esortazione del presidente di Confindustria a superare la patologia dei veti incrociati

Nicoletta Picchio



IMAGOECONOMICA Presidente degli industriali. Carlo Bonomi

ROMA

Uniti per le riforme, abbandonando la «patologia» dei poteri di veto. Per superare il rischio della «rassegnazione» al timore che i tempi per uscire dalla crisi economica e dalla pandemia siano lunghi. E perché «il presidente Draghi, pur con tutte le sue qualità, non può farcela se lo lasciamo solo». È l'appello lanciato da Carlo Bonomi, «alla politica, a noi stessi, all'intera società italiana. Il presidente di Confindustria si è sentito «il dovere» di farlo, riflettendo sulla situazione attuale del paese e alle tre emergenze richiamate dal Capo dello Stato: quella pandemica, con 97mila vittime finora, quella sociale, con 440 mila occupati in meno, quella economica con la perdita di altri 9 punti di pil. Fatto 100 in termini reali il pil del 2000, a fine 2019 quello dell'Italia era a malapena arrivato a 103,6. Quello dell'area euro era a quota 126,1. A questo periodo da «passi da gambero» si è aggiunto il Covid.

«I guai sono seri, ma possiamo e dobbiamo farcela. E per farcela siamo chiamati tutti a cambiare, e a farlo in tempi brevi, brevissimi. Cambiare atteggiamento, metodo, disponibilità», ha incalzato Bonomi in una lunga lettera inviata a Repubblica e pubblicata ieri. Un testo in cui ha messo a fuoco e ha approfondito i messaggi e gli allarmi che da tempo rivolge alla politica, alle istituzioni e alle parti sociali, sintetizzandoli in un vero e proprio appello di Confindustria. «L'unità di cui ha parlato il presidente Draghi ottenendo l'amplissima fiducia del Parlamento è il vero spirito di una riscossa a cui ogni forza sociale e culturale del paese deve sentirsi oggi chiamata».

La constatazione di Bonomi è che nei primi giorni del governo Draghi «questa profonda consapevolezza non sembra manifestarsi». Ma è un'Italia fondata sui poteri di veto quella che ci ha impoverito, ancora prima della pandemia.

Abbandonare questa «patologia» non è facile per i partiti, dice Bonomi: «eppure destra, sinistra e antisistema hanno tutti, nel tempo, partecipato a governi che hanno fallito». Non è facile per lo Stato, che ha visto crescere sempre di più l'incomprensione tra Centro e Autonomie. Non è facile per le forze sociali, continua il presidente di Confindustria, «con la loro troppo lunga storia di contrapposizioni che per molti risulta arduo abbandonare». Ma «bisogna farlo e bisogna farlo ora», incalza Bonomi, nel suo appello ad agire insieme, «nella certezza che siano in tanti a pensarla così, stanchi di veder peggiorare il proprio futuro e quello dei propri figli, ma indisponibili alla rassegnazione o al cinismo dei veti».

Ora servono «decisioni rapide, riforme efficaci, obiettivi chiari, strumenti misurabili e il più possibile condivisi nell'attuazione». È oggi il tempo di accelerare il piano vaccinale e di renderlo efficace; ci sono «pochissime settimane» per ridefinire il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è ora il momento di realizzare riforme adeguate a cominciare da quella del lavoro, ammortizzatori sociali e politiche attive, mettendo da parte le «liturgie esasperanti» che ci hanno reso incapaci in passato. «Per avviarle bastano pochi giorni di confronto costruttivo a oltranza i tutti allo stesso tavolo».

Ogni esperienza e competenza, ogni rappresentanza di parti e di interessi del paese deve trarre lezione dagli errori comuni del passato. L'alternativa è una nuova discesa del reddito degli italiani. «Non ce lo possiamo più permettere». Il fatto che Draghi, conclude Bonomi, abbia messo la sua competenza e il suo prestigio in questa scommessa, per l'Italia e non per un partito, «deve per tutti noi significare la stessa sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio